ANNO XVII

VOCI FRATERNE

NUM. 5



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

MAGGIO 1936-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA

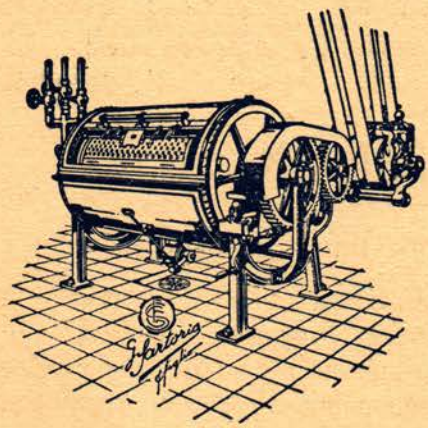
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

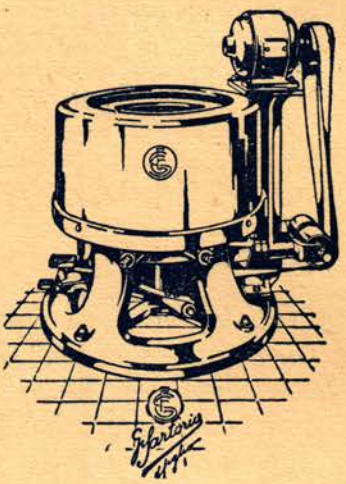
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

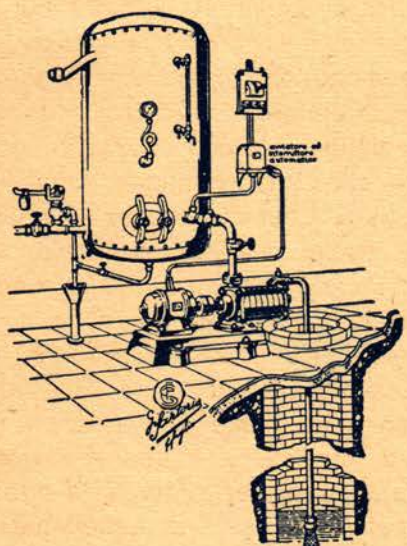


A 281

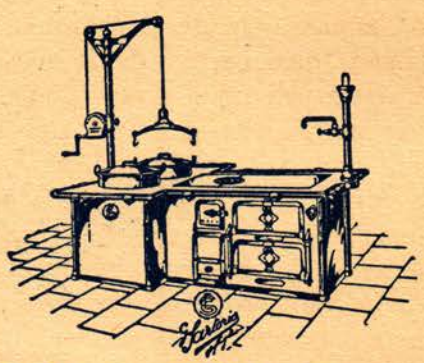
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVII - N. 5 MAGGIO 1936 - XIV Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Esercizi Spirituali per ex Allievi — Una buona parola — I prossimi Convegni — Attorno a Don Bosco — Mezzi per la vita interiore — Argomenti di studio per le nostre Unioni — Una proposta da non abbandonare — L'amor di patria in Don Bosco — Padre Giuliani — Il Cappellano eroe — Per una Santa Crociata — Libri — *Cronaca.* Il rinnovato Primo Oratorio Festivo di Don Bosco — In memoria dell'ex Allievo Sottotenente Annibale Costa — *In fascio:* Biella - Torino-Martinetto - Torino-S. Luigi - Verona - Torino - Treviglio - Torino-Martinetto (interni) - La Spezia - Roma (S. Cuore) - Este - Mogliano Veneto — Don Carlo Farina — *Dall'estero:* Macau (Cina) — Le Unioni sono pregate, ecc.

ESERCIZI SPIRITUALI PER EX ALLIEVI

Un tema d'obbligo per i prossimi Convegni

Da due anni, prendendo occasione dalle cosidette *ferie d'agosto*, si tiene in *Torino-Valsalice* un breve *Corso di Esercizi Spirituali per ex Allievi*. È il *terzo anno*. Per essere sinceri l'esito — riguardo il numero dei partecipanti — è stato finora appena discreto. Non indaghiamone le cause: constatiamo.

Quest'anno ne facciamo cenno fin d'ora, anzichè rimandarne la notizia a luglio. In tempo, dunque, perchè ci si possa pensare e provvedere. La notizia è data, più che ai singoli, alle *Presidenze* e ai Signori *Direttori*. Siamo all'imminente vigilia dei Convegni: *ecco un argomento che deve essere trattato in tutti i Convegni*. Fra gli appunti mossi al Segretariato Generale, questo non mancò: che dal Segretariato non partono direttive. Siamo sinceri e onesti almeno: qual peso e quale adesione si diedero alle direttive finora impartite? In verità ben poco peso e ancor minore adesione. Ebbene: eccone una delle tante che le Presidenze dovrebbero finalmente sentire, essendo essa alla sua terza replica. Ecco un assunto: *quanti ex Allievi ciascuna Unione si profigge di inviare a Valsalice per i prossimi esercizi?* Certo non dovrebbe assolutamente mancare una rappresentanza — degna e proporzionata anche per numero — di ciascuna Unione, almeno delle Unioni della media ed alta Italia. Un piccolo progresso si ebbe già nello scorso anno: sull'assai modesto numero dei partecipanti avemmo un rappresentante di Firenze e uno di Trieste.

Gli Esercizi in parola saranno tenuti *dalla sera del venerdì 14 agosto al mezzogiorno del lunedì 17: tre giorni*. In pratica: tre sere di pernottamento, tre cene, tre pranzi, tre colazioni. Quota globale L. 30.

Ritorneremo sull'argomento nei prossimi fascicoli: per schiarimenti rivolgersi al Sac. Domenico Panciatichi, via Cottolengo, 32 Torino (109).

Riusciremo finalmente a dar vita a questi Esercizi ai quali il nostro Santo annetteva tanta importanza? Si vedrà alla prova dei fatti lo zelo delle Presidenze.

Una buona parola

L'ultimo esame.

Durante la vita, chi è studente o operaio deve subire per anni magari degli esami. Poi vi è l'esame di coscienza, da farsi ogni sera, per rilevare le colpe commesse in giornata e così proporre di non più ripeterle all'indomani.

Ma verrà un giorno in cui si farà da tutti l'*ultimo esame* per passare nella classe degli Eletti, dei Santi o in quella dei reprobi, dei dannati. E questo esame rigorosissimo sarà subìto da tutti immediatamente dopo la morte e sarà ripetuto nel giorno del Giudizio Universale.

Cari amici, bisogna far bene questo esame e prepararvisi colla massima diligenza. Esso non verserà sulle materie scolastiche studiate o sul sapere, ma solo sulla nostra S. Religione. Chi l'ha studiata e praticata bene, è sicuro di passare alla gloriosa e felice classe dei Santi. Chi poi è stato pigro, indifferente e trascurato in questo studio tanto necessario, sarà bocciato e passerà nella spaventosa classe dei dannati all'inferno.

In questo esame avremo un solo Esaminatore, Gesù Cristo. Non potremo avere avvocati, portare scuse, non vi sarà possibilità alcuna di appello.

Il Divin Giudice sulla sua bilancia peserà i nostri progressi fatti nello studio della Religione, le nostre opere buone, i meriti acquistati. Guai a noi se Egli avesse a pesare solo peccati, vizi e scandali. Egli pronunzierà la sentenza infallibile, inesorabile, eterna! Non bisogna lusingarsi di aver ancora un po' di tempo per rimediare al male fatto e agli scandali dati.

Prepariamoci perciò con una vita veramente cristiana a sostenere quest'ultimo esame e allora saremo degni di entrare nella classe dei fortunati e gloriosi abitatori del cielo.

Don GIUSEPPE ZAIO.

I prossimi Convegni

Alessandria (19 aprile)

Milano (interni) „ „

Festeggiamenti a *Don Lorenzo Saluzzo*, fondatore e primo Direttore dell'Opera Salesiana in Milano, per il suo anno 50° di messa.

Novara (21 aprile)

Este 26 „

Brescia „ „

Ravenna „ „

Lugo „ „

Borgo San Martino (3 maggio)

Trieste „ „

Sondrio 10 „

Messina „ „

L'attuale Direttore *Don Lorenzo Saluzzo* vi celebrerà solennemente la propria *messa d'oro*.

Napoli (10 maggio)

Biella 17 „

Mogliano Veneto „ „

Torino-S. Luigi „ „

Bologna „ „

Legnago „ „

Intra 21 „

Faenza „ „

E festa di San Giovanni Bosco.

Firenze 24 „

La Spezia „ „

Gualdo Tadino 31 „

S. Benigno Canav. (14 giugno)

Attorno a Don Bosco

I sette infermi.

Il giorno 30 maggio del 1869 si doveva celebrare nel Collegio di Lanzo la solennità del Patrono, San Filippo Neri. La chiesa e il cortile erano addobbati splendidamente in attesa di Don Bosco, che doveva arrivare il mattino del 29, seguito dai cantori dell'Oratorio e dalla Banda musicale, che sarebbero giunti alla sera: fra i giovani l'entusiasmo era indescrivibile.

Ma non tutti, con vivo dolore, potevano partecipare alla gioia comune. Sette alunni erano infermi per vaiuolo, che in alcuni incominciava allora a manifestare le sue pustole, che in altri erano già sviluppate.

Gli infermi, per ordine del Dottor Magnetti, stavano appartati dai compagni, in una camera calda, ove le finestre e le porte erano difese anche da doppia coperta. Ma gli infermi, impazienti di quella reclusione, avevano combinato un disegno; « Don Bosco viene, ci benedice, e noi, risanati, ci godremo la festa ». E senz'altro mandarono a chiamare il Direttore e lo pregarono di accompagnare Don Bosco nella loro stanza, appena fosse giunto. Intanto ciascuno fece porre i suoi abiti ai piedi del letto.

Don Bosco arriva, tutti gli alunni gli corrono incontro acclamandolo, sicchè il Direttore dovette ritardare di una buona mezz'ora a condurlo in infermeria. E gli ammalati mandavano un messo, con premurose istanze. Don Bosco va a visitarli, e quelli, appena lo videro, gridarono a una voce:

— Oh Don Bosco, ci benedica, ci guarisca!. —

Don Bosco sorrise a quella domanda e chiese loro se avessero fede nella Madonna.

— Sì, sì — risposero.

Ed egli: — Recitiamo dunque, tutti insieme, l'« Ave Maria »! — Quindi li benedisse.

Ciò fatto, i giovani, seduti sul letto, con le mani tese verso i vestiti, gli domandarono: — Possiamo alzarci?

— Ma avete proprio fede nella Madonna?

— Sì, sì!

— Ebbene, alzatevi! — disse D. Bosco, e si ritirò.

I giovani, in fretta e furia, incominciarono a vestirsi. Il Direttore, accompagnato Don Bosco in camera, tornò subito presso gli infermi, per constatare l'efficacia della benedizione. Ma sei di quei giovani erano già in cortile a giocare. Solo uno erasi fermato in letto, un certo Giovanni Baravalle, il quale gli chiese se alzandosi non avrebbe peggiorato la sua condizione. Il Direttore, vedendo in lui mancare quella fede che giudicava necessaria per guarire sul momento, stante la gravità del morbo, non maggiore però di quella degli altri, gli impose di non alzarsi. Scese quindi in cortile. Su quella vetta alpina spirava un vento umido e freddo, ed egli era soprapensiero e angustiato, sia per la sua responsabilità, sia per l'ordine del medico, che aveva raccomandato molte precauzioni, tra cui che gli infermi non fossero assolutamente esposti all'aria.

In mezzo al tumulto dei giuochi, andò in cerca degli infermi, li esaminò a uno a uno nella faccia, sulle mani, nelle braccia e constatò che le pustole e le macchie erano scomparse.

L'indomani, 30 maggio, in Collegio fu gran festa, che finì la sera con la solenne distribuzione del premio di buona condotta, dato a sei convittori col prebiscito

di tutti i compagni. Era presente un gran numero d'invitati.

Il primo chiamato a ricevere il premio fu Demagistris... Il dottor Magnetti si alza e risponde per lui all'appello: « Infermo ». Ma, con suo grande stupore, l'ode rispondere: « Presente ». E lo vede avanzarsi sorridendo.

Il secondo chiamato fu Passerini, e il medico ripetè: « Infermo »; il giovine risponde: « Presente », e va innanzi a Don Bosco.

Il medico allora non potè più contenere il suo sdegno: chiamò a parte i due alunni, li visitò, disse che le pustole erano rientrate, che l'affare era serio e che i Superiori erano responsabili di quanto potesse accadere. Quindi salì in infermeria e, trovatovi il solo Baravalle, ne uscì dispettosamente.

Infatti, senza l'intervento di un aiuto soprannaturale, quei giovani non avrebbero potuto passare da un ambiente caldo all'aria fredda del cortile e rimanervi a lungo senza grave pericolo. Invece erano guariti perfettamente, eccetto il Baravalle, la cui malattia continuò il suo corso regolare. Con le buone cure del dottor Magnetti, egli potè lasciare il letto circa venti giorni dopo.

Se Don Bosco chiedesse a noi, come ai piccoli infermi di Lanzo: « Avete proprio fede nella Madonna? », tutti, a una voce, risponderemmo: « Sì, sì ». Ma ricordiamoci che, per piacere davvero a Maria e ottenere le grazie di cui abbisogniamo, questa fede deve essere completa, senza un momento d'incertezza, di esitazione, di affievolimento; dev'essere, sopratutto, operante. Dobbiamo cioè tradurla nella pratica esatta e costante dei nostri doveri, evitando la colpa, e vivendo come si conviene a' suoi divoti, anzi a' figli suoi prediletti.

I bollini di tessera per l'annualità 1936-37.

È ben vero che essi non avranno - diciamo così - virtù attiva che col *1° luglio p. v.*, ma noi li mettiamo fin d'ora a disposizione di quelle Unioni che quanto prima terranno il loro *Convegno*, perchè è in tale occasione (sempre la migliore) che regolarizzeranno le tessere aggiornandole e si esigerà la *quota sociale annua*. — Quello che diciamo, del resto, non è una novità: ci si riferisce a precise disposizioni statutarie. Infatti nello Statuto, al comma *Modalità per il tesseramento*, n. 3, vi si dice: *Annualmente* (l'Unione) *distribuirà ai Soci in regola di pagamento i francobolli di tessera* — E l'osservanza dello *Statuto Federale* è doverosa per tutti.

Col 23 corrente Aprile si è dato inizio al mese sacro a ***Maria Ausiliatrice,*** *mese che culminerà con la grande solennità del* ***24 Maggio.*** *Non manchi, in ogni giorno di questo bel mese, sull'esempio di Don Bosco Santo, il nostro omaggio filiale a Colei che è l'aiuto potente dei Cristiani, la nostra Avvocata pietosa, il nostro sicuro rifugio in vita e in morte.*

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige **ZUEGG** **ROM** Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI **BEVILACQUA & C.**
rappresentati da **CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784**

Mezzi per la vita interiore

La devozione al Cuore SS. di Gesù.

Il fine della devozione al S. Cuore.

Il fine della devozione al Sacro Cuore, dopo quanto abbiamo detto, non può essere se non questo: *attingere, da questo Cuore SS., la sacra influenza della grazia e dell'amore per vivere della stessa sua vita; sentire la gioia di riprodurre in noi i suoi sentimenti e le sue opere per raggiungere il frutto della salvezza eterna, in noi e nelle anime che avvicineremo; l'intima adesione del cuore nostro al Cuore di Gesù Amore, e per avere l'immedesimazione assoluta della nostra vita con la sua.*

Un dotto gesuita, il P. Giuseppe Petazzi, in un aureo opuscolo su l'*apostolato della preghiera e la devozione al S. Cuore di Gesù* (1), scrive: « Meditando attentamente gli scritti della discepola eletta del Cuore SS. di Gesù, S. Margherita Maria, noi vediamo che il culto al Cuore Santissimo di Gesù tende tutto a far sì che noi ricopiamo in noi stessi l'interiore di Gesù. Ed è naturale: la devozione ad un Cuore non può propriamente risiedere se non nel cuore; la devozione ad un Cuore divino deve tendere a divinizzare per virtù d'amore i nostri cuori trasformandoli in quel Cuore divino. Dobbiamo far nostri i suoi sentimenti, far nostra la sua vita. In mille modi Nostro Signore manifestò alla Santa questo suo disegno: in mille modi la fedele discepola ce lo comunicò. Riassumendo e compendiando quei preziosi divini insegnamenti, ci sembra di poter dire che la devozione al S. Cuore, come fu da Gesù stesso insegnata, si riduce alla pratica della *vita interiore*, vita eminentemente e intensamente *soprannaturale*, vita di *immolazione*, vita di *riparazione*, vita di *apostolato;* col che non intendiamo propriamente di indicare cose diverse, ma piuttosto di segnare e sottolineare i caratteri propri di un'unica vita, trasformata, per virtù d'amore, nell'*interiore vita* di Gesù ».

La devozione al Cuore di Gesù così intesa, ci guida a comprendere la dottrina del Corpo mistico di Gesù ch'è luminosa, profonda, centrale nella vita cristiana. Intendere questa dottrina vuol dire capire tutto il cristianesimo, tutta la sua multiforme attività, che, pure, si esprime in una mirabile unità. La varietà nell'unità è, del resto, la legge fondamentale dell'universo, tanto che vi fu chi nello studio del nucleo cellulare ha trovato Dio e nell'immensamente piccolo ha adorato l'Infinito.

Così Gesù, nella conoscenza della bontà del suo Cuore, ci guida alla pratica della vita interiore, all'unione con Dio.

G. B. CALVI.

(1) Cavazzere, 1926 - Cfr. OLGIATI, *o. c.*

ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** «Marca **Vitaland**» ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

Argomenti di studio per le nostre Unioni

All'avv. Umberto De Lauso.

Al suo articolo, comparso nel fascicolo di aprile (pag. 63), fu promessa una risposta, *almeno parziale*. Eccola. Essa si riferisce alla prima delle sue proposte:

1. - *Anzitutto un migliore programma religioso con maggiore sviluppo di propaganda e pratica religiosa nelle varie organizzazioni: idea di raggruppare annualmente, nel periodo generalmente usato per le vacanze, i più volenterosi e i più fedeli presso qualche casa salesiana allo scopo di ascoltare un ciclo di conferenze sotto la forma di esercizi.*

In verità, nella nostra Federazione, un programma religioso, almeno teoricamente, non esiste. In pratica però sì, tanto è vero che in questa nostra modesta Rivista, bene spesso, in quella Cronaca che tanti, ma ingiustamente, ritengono così arida, inutile quindi, troviamo proprio gli elementi che accennano alla vita religiosa di parecchie nostre Unioni. E di ciò si dà notizia, non per vana ostentazione, bensì a stimolo, a esempio, a emulazione, tanto più poi in quegli articoli che di solito s'intitolano *Esempi da imitare*. Quante volte si è detto di funzioni espiatorie, di Messe celebrate in suffragio di Caduti, Superiori, Soci; quante altre di Esercizi di buona morte, di ritiri spirituali, di conferenze religiose ecc. ecc. Scorro la carta d'Italia e mi si fanno innanzi i nomi di molte città e Unioni: a Torino, la Casa Madre, il 4 novembre, ogni anno, con funzione solenne espiatoria ricorda i Caduti; prepara il Convegno annuo con un triduo di predicazione; la prima domenica d'ogni mese compie l'Esercizio della buona morte. Anche l'Unione del 1° Oratorio Festivo di Don Bosco (Torino-Valdocco) è fedele, ogni seconda domenica del mese, all'Esercizio di buona morte e numerosi sono i soci che vi partecipano; ha in uso la recita del Rosario in comune al decesso di ogni socio pel quale fa celebrare una Messa di suffragio alla quale invita soci e famigliari; ha fondato una Messa annua perpetua in occasione del proprio trentennio; altra Messa annua perpetua per il testè compiuto quarantennio di vita; una Conferenza religiosa frequentatissima ha luogo, infallantemente, la sera di tutti i mercoledì. Le Unioni di Valsalice, di San Luigi, del Martinetto tengono mezze giornate, intere giornate di ritiro spirituale ecc. Altri esempi ci vengono da Asti, Borgomanero, Carignano, Foglizzo (qui Esercizio mensile di buona morte, cui gli ex Allievi partecipano in massa e in massa s'accostano ai Ss. Sacramenti), Milano, Napoli, Roma, Treviglio, Udine, Venezia, Trieste ecc. ecc.

Da rilevarsi: ogni anno, sarà questo il terzo, viene tenuto in Valsalice (vedasi l'articolo di pag. 77 nel presente fascicolo) un *Corso di Esercizi spirituali per ex allievi*. E questi sono accenni appena fugaci, quali la memoria ricorda nella fretta di brevi righe.

C'è un programma massimo, c'è un programma minimo: c'è chi pratica l'uno, c'è chi pratica l'altro; ci sono purtroppo Unioni che non ne praticano alcuno. Ogni Unione ha una sua vita religiosa e sociale. L'una e l'altra si aiutano a vicenda, si completano.

Dove la vita sociale organizzativa prospera, quivi pure la vita religiosa si esplica con risultati dei quali non v'è che da dirsi soddisfatti. La vita religiosa per contro è deplorevolmente esigua o manca affatto dove la vita organizzativa è nulla o quasi. Carità mi impedisce di qui far nomi: le dirò solo — caro avvocato — che dove le direttive del centro non sono attuate, là appunto manca anche la parte spirituale. D'onde Unioni che vivono una vita stentata, inevitabilmente avviata alla morte. E le Unioni morte spiritualmente e socialmente (nessuno se ne scandalizzi) non si contano più sulle dita di una mano.

Ciò non ostante, il Centro, come si suol denominarlo — vero, amico Comm. Ramelli? — non può e non deve impartire disposizioni tassative. E' lasciata allo zelo di ciascuna Unione (leggasi Presidenza,

leggasi Direttore Salesiano) piena libertà d'azione. C'è, in quest'ordine di cose, come abbiam detto, un programma massimo e un programma minimo. Esso non è dato dallo Statuto sociale: è dato da quella intima e sentita necessità che sorpassa ogni disposizione statutaria. Se si impartissero disposizioni, si rischierebbe di ottenere l'effetto opposto. Non è pessimismo, questo, ma realtà.

La nostra Federazione non è ancora disciplinata al punto (d'onde la sua debolezza) da seguire linee direttive. Sappiamo e constatiamo tutto giorno, in questa nostra Italia, che cosa voglia dire disciplina e quali immensi vantaggi abbia prodotto il regime fascista: quando queste idee di ordine, di disciplina, di obbedienza saranno comprese e vissute, la nostra Federazione raggiungerà quella compattezza e quella floridezza che per ora restano solo in voto.

Una proposta da non abbandonare (*)

San Giovanni Bosco Santo Patrono dei tipografi?

Ottima, opportuna, santa proposta!

Basti ripensare un istante all'assidua cura che Don Bosco ebbe per la stampa durante tutta la vita e al numero delle tipografie da lui fondate e sviluppate, per convincersi dell'opportunità che San Giovanni Bosco venga dichiarato protettore dei tipografi.

La proposta ha destato nella grande falange degli ex allievi, e particolarmente fra i tipografi, un senso di vivo compiacimento e di entusiasmo.

Le molteplici Scuole tipografiche salesiane sparse in ogni parte del mondo, con le loro innumerevoli pubblicazioni in ogni campo culturale, stanno a testificare l'opportunità di tale iniziativa e la favorevole accoglienza che sarebbe destinata a raggiungere fra i tipografi di tutto il mondo.

Dico di tutto il mondo grafico, perchè non v'è paese ove non vi sia una Scuola tipografica salesiana o almeno uno stabilimento tipografico diretto da ex allievi.

La pubblicazione di alcuni dati statistici comparsi nello scorso febbraio su « La Stampa » di Torino, circa la prossima esposizione in Roma della Stampa cattolica stanno a dimostrare qual raggio di influenza eserciti nel mondo grafico San Giovanni Bosco.

Basti ricordare che il « Bollettino Salesiano » esce attualmente in ben 17 lingue e che solo l'edizione italiana a due colori in un formato grandioso ha una tiratura di 200.000 copie, per dedurne che San Giovanni Bosco fu il tipografo per eccellenza, ha vissuto la vita quotidiana della tipografia, dell'organizzazione dello svolgimento di essa e ne ha impresso e regolato il funzionamento con regolamenti tipici, in modo che i suoi allievi tipografi avessero direttive precise e ben fondate.

Se San Giovanni Bosco fosse dichiarato e riconosciuto per protettore dei tipografi, tale decisione sarebbe accolta favorevolmente non solo da tutta la categoria, ma desterebbe una corrente d'entusiasmo, di simpatia e di confidenza nel *Santo operaio tipografo.*

LUIGI BOCCHIOTTI.

(*) Nel fascicolo del gennaio scorso, pag. 11, l'ex allievo *Angelo Corrado* lanciava questa proposta che viene ora raccolta e sulla quale insiste con l'autorità che gli deriva dalla sua non comune abilità un altro ex allievo tipografo: *Luigi Bocchiotti,* nome omai ben noto nel campo tipografico torinese e italiano per ufficiali e lusinghieri riconoscimenti della sua competenza profesionale. E' per questo che noi volontieri pubblichiamo (*N. d. R.*).

L'amor di patria in Don Bosco

Per il bene della Chiesa e della Patria, nutrito com'era di sano patriottismo oltrechè di principii religiosi, e al fine di salvare quanto era possibile nel torrente della rivoluzione, non disdegnò mantenersi in buoni rapporti cogli uomini politici del suo tempo, come Gioberti, Rattazzi, Cavour, Crispi, Depretis, Nicotera, Zanardelli ed altri, con cui seppe conservare una dignità e una fierezza, a dire del Salotti, che gli guadagnarono perfino le simpatie dei nemici più aperti del Cattolicismo.

E così, tanto per citare, lo stesso Urbano Rattazzi, ostile com'era alle congregazioni religiose che aveva soppresse, ma convinto d'altra parte del grande servizio che D. Bosco rendeva alla patria ed alla società col suo sistema di valorizzazione dei giovani, che migliorava come cattolici e come cittadini, « ebbe ad ammirarlo e suggerirgli il modo migliore di perpetuare il suo apostolato mediante la formazione di un tipo nuovo di congregazione perfettamente legale ».

D. Bosco voleva che il legittimo desiderio degli Italiani dell'unità politica si compisse, ma nel moto liberale vedeva un pericolo per la Chiesa, sì che, pur amando ardentemente l'Italia, desiderandone l'indipendenza e la grandezza, ebbe per principio costante, come dice Salotti, di mantenersi lontano dalla politica, che riteneva altresì inconciliabile con la sua missione di educatore.

Cosicchè non si stancava mai di ripetere, anche se a malincuore: « In quanto a politica, io sono di nessuno », e a chi particolarmente insisteva domandando a quale politica appartenesse rispondeva disinvolto: « Alla politica della salute delle anime, alla politica del Padre nostro che è nei cieli ».

Per quanto il patriottismo di D. Bosco possa sembrare condizionato dalla difesa suprema che egli propugnava a favore della Fede e del Papa, il dolce Cristo in terra, da cui anzi era spesso interrogato e consultato, come ad esempio sulla famosa e grave questione delle numerose ed importanti sedi vacanti in Italia, non è tuttavia per nulla menomato quando si pensi che nel dissidio penoso tra Stato e Chiesa egli fu sempre l'anello di congiunzione e cercò con tutte le forze della sua mente e del suo cuore d'interporre la sua parola di pace, di equilibrio, di sennatezza sino a rispettosamente ingiungere al Papa Pio IX, che gliene domandava consiglio: « La sentinella, l'angelo d'Israele si fermi al suo posto, e stia a guardia della rocca di Dio e dell'arca santa ».

Pio IX ascoltò il consiglio di D. Bosco; che colle sue parole di Veggente, nel nome di Dio, risparmiava al Pontificato una nuova cattività babilonica e conservava all'Italia la gloria di ospitare la Chiesa universale di Cristo, rendendo possibile la Conciliazione dell'11 febbraio 1929. Saverio Marzano, nel suo libro « Luce dell'Occidente », laddove parla della paterna ed operosa volontà di Benito Mussolini e di Pio, XI, sommi artefici della soluzione della intricata e penosa Questione Romana, accennando ai molteplici tentativi precedenti per comporre il dissidio, fra l'altro dice: « D. Bosco, genio della Carità, aveva cercato con tutti i mezzi di rendersi ministro della Conciliazione ».

(*Continua*) Dott. FRANCESCO OLIVO.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)
TORINO: Via Giulio, 18 — Casa fondata nel 1880
CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6
Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.
Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice
COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

PADRE GIULIANI (*)

Offriamo ancora ai nostri lettori, a cara memoria dell'indimenticabile nostro fratello, l'eroico P. Giuliani, questo articolo che di Lui parla e che accenna a un libro che gli si riferisce; nonchè i versi sponanei dell'amico Don S. Rastello, che ne esaltano le virtù, la vita, le opere, gli ardimenti e il supremo sacrificio.

Taluno disse che Padre Giuliani era un fanatico; tal altro scrisse di lui quasi che esercitasse il sacro ministero fra i soldati con deplorevole faciloneria.

La verità è ben diversa. Padre Giuliani ricevette da fanciullo una formazione eccellente, prima dai Fratelli delle Scuole Cristiane, poi dai Salesiani nell'Oratorio di Valdocco.

Dotato di naturale facondia, allorchè intese qui la predicazione di un domenicano, volle esser. domenicano anche lui per predicare Andò dunque al noviziato dell'Ordine, nè dovette darvi di sè cattiva prova, se fu accolto nella famiglia di S. Domenico e posto sul candelabro. Da religioso, gli ex allievi dell'Oratorio lo -vedevano e udivano con frequenza, formandosi della sua persona un alto concetto.

Discussi sono i periodi nei quali fu cappellano militare in guerra. Eppure le esaltazioni del ministro di Dio, riferentisi a quel tempo, abbondano. Lasciamo stare le testimonianze *post mortem:* la sua tragica fine commuove troppo e dispone alla lode incondizionata. Ma durante l'esercizio delle sue funzioni i suoi superiori gerarchici, i più qualificati per giudicarlo, ne approvavano l'opera; le autorità militari poi ne erano entusiaste, e non solo per le sue doti militari, ma anche per le sue virtù sacerdotali. Il Colonnello Sforza, in una memoria ufficiale del 1917, confessandosi « non credente per sua disgrazia nella religione », ne metteva in rilievo la figura di « *ottimo sacerdote* », soggiungendo di aver avuto « sempre » in lui « *un buon consigliere* » e « *l'uomo di fiducia* ». Infinito numero di combattenti e di ex combattenti non ricordano del Padre Giuliani che il prete pieno di carità.

Auro d'Alba, rievocando in « Milizia Fascista » del 9 febbraio la fine eroica di Padre Giuliani, scrive:

« ...L'ultimo nostro colloquio di pochi giorni fa a Mai Atebei, presso il muretto di difesa del Comando, non lo dimenticherò più. Volle accompagnarmi al posto di medicazione dove un giovane sottotenente curava gli indigeni. Passando, chiamava a nome le Camicie Nere, che lo amavano come un fratello. La sua bontà consisteva nel fare il bene studiandosi di nasconderlo. Sempre, ad ogni incontro, ci scambiavamo idee e propositi per l'assistenza spirituale da esercitare anche attraverso le famiglie ».



Ove riposa le spoglie dell'eroico Padre Giuliani.

C'è chi fa il Cappellano militare per obbedienza e chi lo fa anche per vocazione. E' gran merito operare per obbedienza; ma se vi si unisce la vocazione con le relative attitudini naturali si compiono miracoli. « Sui campi di battaglia — scrive il Tealdy — il Cappellano rappresenta l'angelo soccorritore; è il messaggero di ogni padre, di ogni madre, delle spose, delle sorelle, dei figli; l'intermediario delle lontananze; il tramite sicuro per la comunicazione delle ultime volontà; il riparatore di ogni colpa; il legalizzatore di ogni legge infranta. Egli è l'incitatore che vivifica lo spirito di obbedienza nei gregari, che suscita in loro la fiamma dell'entusiasmo e dell'ardimento a compiere intero e generoso il proprio dovere; che insegna loro a dimenticare se stessi per offrirsi umilmente, cuore e braccio, agli ordini di Chi comanda e guida verso la Vittoria i destini della Patria ». E noi aggiungeremo che, inerme fra due eserciti armati e belligeranti, il Cappellano nell'infuriare della

---

(*) LORENZO TEALDY, *Eroe Crociato. Padre Reginaldo Giuliani.* - S.E.I. - Soc. Ed. Int. Per ordinazioni della biografia (L. 4) rivolgersi alla Sede della Società Editrice Internazionale, piazza Maria Ausiliatrice e via Garibaldi, 20, Torino, e presso le filiali Milano, Genova, Parma, Roma, Catania.

mischia deve correre a confortare i caduti e a riconciliare con Dio le anime dei morenti, nè più nè meno che se si credesse invulnerabile. Si converrà che per assolvere in pieno compiti così ardui non c'è di meglio che una vocazione profondamente sentita e generosamente abbracciata.

La guerra è la guerra; se dovunque si soffre e si muore, là è il posto del ministro di Dio, tanto più tra l'infuriare del piombo micidiale, che fa strazio delle carni e delle vite. Sì, vocazione di Cappellano è vocazione all'eroismo.

Il P. Giuliani ebbe questa vocazione.

La citazione riferita pocanzi è tolta da un gioiello di biografia illustrata del Padre Giuliani che si legge d'un fiato, ma che non si dimentica mai più.

IL CAPPELLANO EROE

(Preludio di leggenda)

1° MOMENTO.

Sta nel convento nella muta pace
il fraticello giovane studente;
ai vari uffici docile, ubbidiente,
o prega o canta o attende ai libri e tace.
E Sacerdote un dì sale all'altare
ad immolar la Vittima divina:
nell'alma il gaudio mistico sconfina
e il cuor nel petto sente traboccare.

* * *

Ecco, d'Italia i figli più gagliardi
corrono ad arginar l'onda che invade:
il fior d'Italia pugna audace e cade
sui Veneti confini e sui Lombardi.
Accanto ad essi, in mezzo a' suoi Arditi,
sta l'animoso e fier Domenicano:
è la sua voce rombo di Vulcano,
ma i palpiti del cuor son dolci e miti.
Sembra non oda il tuono dei cannoni,
sembra non veda le vampate ardenti:
inspira ai forti dolci sentimenti:
« Non contro iene, iene: ma leoni! ».
E i suoi ragazzi van oltre la mèta
a strappar Fiume al tristo suo destino:
in mezzo a lor è il Banditor divino,
che l'ire ammansa e i cuor soave acqueta.

2° MOMENTO.

Tra i suoi confini sacri ormai riposa
la patria terra, madre degli Eroi;
il Prete Eroe torna ai chiostri suoi
a salmodiare nella pace ascosa.
Ma per le strade s'odon grida oscene,
rompon per l'aria risa e scherni atroci:
contro gli stolti fatti a sè feroci
dell'Atleta di Cristo il Figlio viene.
Sulle vie d'Italia, sui sagrati,
sui pergami dei templi ardito, eretto,
dei segni del valor fregiato il petto,
sgomina i rei, richiama gli sviati.
Così, così sognò la vita il cuore
d'aneliti sublimi arroventato:
se presto il corpo cederà spossato,
belli son gli anni d'impetuoso ardore.
E di sua vesta nella bianca scia
andavano i ragazzi a schiere a schiere;
quelle crociate e quelle a fiamme nere,
tutti anelanti ad un'età men ria.

3° MOMENTO.

E l'età venne, diédene il segnale
un'alba piena di clangor di trombe:
i morti Eroi fremetter nelle tombe
allor che il Duce diede il « Via » fatale.
E con i suoi ragazzi sempre in testa
il Frate Ardito, ancor rosso-crociato:
tra il fuoco delle vampe e fra il boato
dei cannoni, sereno come a festa.
Ma le carni dei suoi ragazzi audaci
dilaniate dal piombo dànno sangue:
accorre il Padre e sopra il corpo esangue
versa i sacri carismi e versa baci.
« O Padre, torna indietro: chè feroce
il nemico t'ammazzerà... ». « Fratello,
sei presso a Dio: poni il tuo fardello
di piccole miserie; io colla Croce... »
Ruggisce intorno e scroscia la mitraglia
con subsannanti, perfide risate:
prossime balenano inastate
le baionette, ed urla la battaglia.
Immerso nel mistero, il Sacerdote
ha fra le mani il capo del morente:
al nemico non bada, nè pur sente
dell'arme ostil le micidiali note.
D'amor rapito e cinto della gloria,
sul boccheggiante Eroe il braccio innalza:
la morte su di Lui qual tigre balza
e in Dio lo fissa eterno e nella storia.

D. SECONDO RASTELLO.

PER UNA SANTA CROCIATA

L'8 marzo 1935 fu per me uno dei giorni più commoventi e memorabili della vita.

Ero, in quell'epoca, Dirigente d'uno Stabilimento parastatale ad X, e il continuo consiglio ch'io davo ai dipendenti era di mantenersi sempre attivi, onesti e rispettosi verso la nostra S. Religione. Per queste mie norme ricevetti molti encomi da personalità che venivano a chiedere schiarimenti d'ufficio e constatavano con simpatia la disciplina del personale.

A mio parere, il cuor dell'azienda è costituito dagli operai, ai quali, secondo l'esortazione di D. Bosco, bisogna dimostrare dolcezza persuasiva per ottenere grandi risultati.

Eccone una prova:

Precisamente la mattina dell'8 marzo 1935, il corpo operaio, messosi in comune accordo, si accostava con me solennemente alla S. Comunione, previa Confessione.

Iddio solo sa la gioia da me provata per il felice evento!

Da notarsi: per l'operaio V..., di circa 40 anni, era la prima Comunione, e, per l'operaio L..., la seconda; per gli altri la cosa era normale.

Un'azienda che abbia un personale ben inclinato alla Religione cattolica gode maggior reputazione di quegli stabilimenti, dove i lavoratori sono atei e dispregiatori dei santi doveri cristiani.

Con mio vivissimo dolore e sdegno, dovetti rilevare, in seguito, che a B..., un tale, giunto in quella località, mentre fingeva di essere del mio parere e mi complimentava, era un bestemmiatore. Infatti, durante il mio ultimo soggiorno a X, a mia insaputa, faceva togliere dall'aula a lui adibita il quadro rappresentante il Sommo Pontefice e il Crocifisso. Dopo una « via crucis », detto quadro sacro veniva appeso, nientemeno, come cosa inutile, al muro d'un locale pompe, poco lontano dagli uffici... Questo fatto mi impressionò grandemente e non lo posso scordare.

Il tribuno cristiano S. Sebastiano, prima di essere posto alla tortura, disse al crudele Massimiano: « *Nobile imperatore, io l'intendo così: se voi bramate d'avere a guardia del corpo una schiera d'uomini pronti a dare per voi fino all'ultima stilla di sangue, andate alle prigioni e traetene dai ceppi e dalle catene i Cristiani; recatevi ai tribunali e togliete all'eculeo ed alla graticola i confessori martoriati; correte agli anfiteatri e strappate dalle fauci delle tigri le semivive membra dei martiri; poi rimetteteli in sesto come meglio potranno, forniteli d'armi e poneteli al fianco: voi troverete in questo corpo d'uomini, così monchi e malconci, più coraggio e fedeltà che non in tutte le vostre legioni Daciche e Pannoniche. Togliete loro la metà del sangue e della vita ed essi saranno pronti a dare l'altra metà in vostra difesa* ».

Alle legioni Daciche e Pannoniche può unirsi la classe dei bestemmiatori.

Un altro giorno, che reputo tra i migliori della mia esistenza, è stato il 21 febbraio corr. anno, allorchè fui inscritto alla Lega italiana contro la bestemmia. Partecipai già a tre funzioni della Società e non sentii mai così profonda letizia! Dal più modesto lavoratore alla più influente personalità, tutti sono animati dalla stessa idea: amare Gesù e morire anche per Lui!

Ogni buon cattolico, ogni buon ex allievo di Don Bosco dovrebbe iscriversi a questa degnissima Istituzione per ottenere la forza di vivere rettamente e di amare come si conviene anche l'Italia così prediletta da Dio.

Napoli, 24-3-1936-XIV.

Rag. EMILIANO APRILE - Ex Allievo.

LIBRI.

I. FELICI: *Cènci*. Nistri-Lischi editori, Pisa, 1933; seconda edizione - L. 10.

« Qui si fa l'apologia della plebe. Della plebe, intendiamoci! non della *plebaglia*. Cioè del popolo *autentico*, onesto e geniale, che lavora cantando, e crede in Dio, e dà alla Patria figli numerosi e robusti... ».

Così l'Autore, e da parte sua potrebbe bastare. Ma da parte nostra bisogna aggiungere che, letto il libro, non si resta disillusi.

FELICI sa tener la penna in mano. E come!... I suoi sono tipi toscani. Tipi, uguali - in fondo - a mille altri, che, se anche analfabeti e scamiciati, hanno dovizia di sapienza nel loro buon senso, onestà, pietà.

Sfido io, presentandosi al giudizio di Dio sarà quella la prima volta che... metteranno piede in tribunale!

Dott. F. O....

CRONACA

Il rinnovato Primo Oratorio Festivo di Don Bosco

Viva irrefrenabile giocondità nel sole allelujante di Pasqua. Precisi or fanno novant'anni (Pasqua, 12 aprile 1846) Don Bosco,



La benedizione dell'ampio porticato.

dopo un errabondare col drappello fatto omai innumere de' suoi *biricchini*, sostava finalmente in Valdocco, la terra dei suoi sogni, la mèta segnatagli dalla sua Ausiliatrice.

Al IV Successore del Santo, Don Pietro Ricaldone, è toccata ora la ventura di benedire il rinnovato Oratorio, cui oggi presiede l'ardente infaticabile Don Salvatore Foti, che ne è anima e guida sagace.

Al mattino, le due Messe della Comunione generale: degli adulti (ore 7,30), celebrata da Don Ricaldone stesso; dei piccoli (ore 8,30), dal prefetto esterno Don Pagliero. Commovente e confortevole spettacolo, specie quello offerto dai numerosi baldi giovanotti dell'« Auxilium » e dai veterani, gli egualmente numerosi ex Allievi.

Alle 10,30, nell'ampio cortile, tutte le forze oratoriane sono disposte in bell'ordine per la benedizione e inaugurazione dei nuovi locali. Falange imponente di piccoli, di ragazzetti (gli Aspiranti), di giovanotti (i soci del Circolo « Auxilium »), di *seniores*, di ex Allievi, di Patronesse, di invitati, di Autorità. Sono presenti anche tutti i giovani interni nelle loro due sezioni di Artigiani e di Studenti, con la banda istrumentale diretta dal M° Scarzanella. La banda oratoriana è sotto la guida del bravo sig. Appendino. Garrir di bandiere al sole, squilli di note gioconde. Alle 11 precise giunge Don Ricaldone, accompagnato dall'Economo Generale Don Fedele Giraudi, dal Consigliere Professionale Don Antonio Candela, dall'Ispettore Don Roberto Fanara, dal Parroco della Basilica, dai Direttori Don Silvio Santini, Don Felice Mussa, dal già Direttore — ora tale a Monterosa — Don Paolo Giacomuzzi, da altri molti.

Alte squillano le note di una marcia briosa, mentre echeggiano gli applausi. Le personalità prendono posto: oltre i già menzionati, la Madrina signora Rasetti, il Comm. Mulassano ed altri. Sono intervenute con bandiera le rappresentanze degli Oratori festivi della città: S. Luigi, San Paolo, Monterosa, Martinetto, Valsalice, Crocetta. Dopo l'inno a Don Bosco « Squillate campane » e il « Cristo risusciti », l'uno e l'altro cantati a voce di popolo con accompagnamento di banda, il saluto vibrante del Presidente dell'« Auxilium », sig. Nicola Angeleri, che rifà in sintesi la storia e accenna alle vicende varie e molteplici dell'Oratorio, che qui, finalmente, il 12 aprile 1846, Pasqua, ebbe stabile dimora, d'onde l'opera di Don Bosco in tutto il mondo. E' un inno di riconoscenza ai Salesiani, che nella persona di Don Ricaldone hanno provveduto un Oratorio splendido e attraente per tanta gioventù.

Prima di procedere alla benedizione rituale, il venerando Superiore ha parole di commossa esultanza per quanto gli fu dato constatare nella funzione del mattino: la Comunione generale, nella quale rileva, con particolare compiacenza, frutto copioso dell'opera oratoriana, i numerosi ex Allievi accorsi, fedeli nella fre-

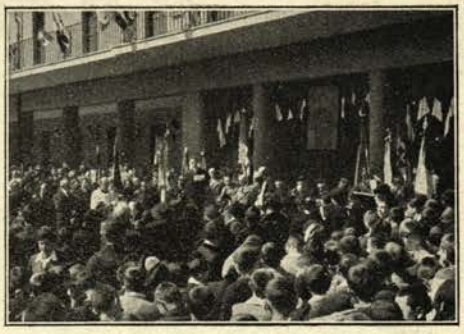


D. Ricaldone s'appresta a benedire dall'alto la sottostante folla.

quenza, per tanti anni, all'Oratorio della loro prima età. E la sua parola tocca e commuove quando dice della riconoscenza che i Salesiani debbono e sentono per i benefattori, per le buone dame Patronesse, le vere mamme dell'Oratorio.

Dopo la benedizione dell'esterno, il taglio del simbolico nastro compiuto dalla Madrina signora Rasetti, nonchè la benedizione e la visita agli ambienti interni nei quali si ammira un ordine perfetto, un lodevole decoro, una vera eleganza. Dall'alto poi, alla folla sottostante pervasa da irrefrenabile giubilo esplodente in scroscianti applausi e in formidabili evviva, il saluto e la benedizione di Don Ricaldone.

Della indimenticabile festa è rimasto il ricordo, non solo nel *Numero Unico* — opera intelligente e arguta dei giovani dell'« Auxilium » — ma specialmente negli occhi che ammirarono e ammireranno d'ora in poi la nobile geniale fatica dell'architetto salesiano Comm. Giulio Valotti, nei confortevoli accoglienti locali; è rimasto vivo il ricordo nel



La folla di giovani presenti alla cerimonia.

cuore, che si è sentito e si sente ognor più legato al caro Oratorio e a Don Bosco Santo.

In memoria dell'ex Allievo Sottotenente ANNIBALE COSTA caduto in A. O.

A Cuneo, dove fu allievo, nella Chiesa Salesiana di Santa Chiara, ebbe luogo una funzione religiosa per l'anima dell'eroico sottotenente Annibale Costa, Caduto or è un mese nella battaglia del Tembien. Di lui abbiamo questo profilo: Generoso, questo nostro ex Allievo, sia nella competizione sportiva che nella severità del dovere. Di carattere vivacissimo, tanto da apparir anche troppo *pronto*, aveva cuore ardente quale posseggono solo i forti. Era amato da tutti per la sua felicità nel perdonare: felicità più che facilità, perchè gli dava il senso di una liberazione improvvisa che tramutavasi in gioia sincera. Occhi vivi, riso sempre arguto, cuore sulle labbra, parola schietta, gesto sicuro e franco, indimenticabile fisionomia aperta al sorriso, Annibale Costa passò fra noi come uno dei nostri migliori. Ci assicurano i Suoi famigliari che portava sempre in cuore un vivo ricordo del collegio, da lui definito: « *il luogo dove imparò a vivere e dove passò i suoi anni migliori* ».

Dopo la cerimonia religiosa, nel cortile del Convitto, che vide la bella, esuberante giovinezza del Costa crescere buona, devota alla Fede ed alla Patria sotto la guida dei Salesiani, alla presenza delle Autorità, delle Dame patronesse, dei Convittori tutti, si è svolto un solenne rito commemorativo.

Erano presenti il cav. dott. Filippi in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Vicefederale Olivero in rappresentanza del Federale Onorevole avv. Attilio Bonino e del Podestà senatore Imberti, il generale Renato Cuturri, per il Comandante la Divisione « Monviso », il maggiore Carasso pel 2° Alpini, il preside dell'Istituto Tecnico, cav. Milano, il prof. Bonelli pel Liceo-Ginnasio, il prof. Leone per l'Istituto Magistrale, la prof.a Stoppa, ispettrice scolastica, la presidente delle DD. PP. signorina Maritani, la contessa Toselli, ecc. Assai gradita anche l'adesione del R. Questore commendator Amedeo Magaldi.

Nell'ampio cortile del Civico le centurie dei Balilla e degli Avanguardisti sono schierate impeccabilmente in quadrato al comando dell'aspirante Fortina. Sovrasta il grande drappo tricolore. Le autorità hanno preso posto a destra: sereno e forte tra di esse ed il fitto stuolo delle Dame Patronesse sta il signor Paolo De Morri, colui che se non è il padre per sangue di Annibale Costa, lo è per lunga consuetudine di vita, per sentimento, per affetto. Il prode irredentista che fuggito dalla natia Istria innanzi allo scoppiare della guerra mondiale, aveva presa dimora in quella che doveva essere la sua piccola patria, Santo Stefano Belbo.

L'on. Podestà ha scritto: « Plaudo entusiasticamente alla patriottica iniziativa e sarò presente in ispirito alla solenne commemorazione del vostro primo Caduto in A. O.: rag. Annibale Costa ». Ed è veramente presente egli, che ad ogni manifestazione del Civico assiste con la effusione del suo cuore nobilissimo.

Prende la parola il direttore, Salesiano professor Sac. Rodolfo Vignato. Egli ha riserbato a sè l'onore della commemorazione. Nessuno l'avrebbe potuta compiere meglio. Con voce commossa egli dice che non appena l'annuncio giunse tra le mura vetuste del Convitto, parve si sentisse un fremito di vita nuova nelle vene di tutti. « Era l'ala della vittoria che passava fulgida sopra il cielo? o non forse balzarono dai loro marmi gli spiriti magni di Giuseppe Arimondi, di Pietro Toselli, di Secondo Solaro, di Giovanni Barale e di Achille Galimberti, immortali ex Alunni di questo ci-

vico Convitto, ad incontrare e accogliere avvolto nella gloria quest'ultimo rosseggiante fiore, genuino fiore della nostra spirituale famiglia? ».



Sottotenente **Annibale Costa**

Dopo aver brevemente accennato alla vita di Annibale Costa, l'oratore afferma che Annibale Costa che oggi risplende nel Cielo degli eroi e vive nel seno di Dio, vivrà nelle nostre anime, vive e vivrà fino a quando vi sarà un figlio, un seguace di Don Bosco, anzi fino a che vi sarà al mondo un uomo civile che senta la grandezza del sacrificio e ammiri chi cade in nome della Patria.

E' seguita la benedizione del tricolore, intitolato alla memoria del Costa: poi squilla l'attenti: è uno scattare di armi e la bandiera, per la prima volta si alza, mentre gli occhi e più il cuore la segue.

Prende, ancora, la parola il dott. Igino Scagliola, l'amico fraterno del Caduto, il conterrazzano, che ha voluto qui venire, dove fu compagno del suo Annibale, per assistere alla sua glorificazione.

Egli ha accenti che penetrano nei cuori e che chiamano le lacrime. « Io ti chiamo presente, Annibale Costa, tra queste mura che sentirono la tua giovinezza, e che uniche forse, dopo di me, hanno avuto il segreto del tuo intenso tormento; io ti chiamo presente non per un rito civile, ma per un rito d'amore: presente in tutta la tua irrequieta giovinezza, Annibale caro, indimenticabile ».

Presente sarà Annibale Costa nel cuore dei compagni che, sotto la guida di Don Bosco, imparano ad amare Iddio e la Patria.

In seguito veniva deposta alla lapide del Convitto una splendida corona d'alloro e così aveva termine la cerimonia, alla quale hanno anche voluto partecipare numerosi ex Allievi, compagni del Caduto glorioso.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI

CON MACCHINARIO MODERNO

FORNI PIETRO - Torino

Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485

Negozi: Corso Reg. Margherita, 79 - Tel. 40.636

» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53 314

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato 20 - 21)

Telefono 40 864

IN FASCIO.

BIELLA.

Funebria.

In Curino, suo paese nativo, il 21 marzo p. p., si spegneva serenamente in Dio l'ex Allievo *Avv. Dottor Pietro Vescovi,* R. Notaio di Cossato e Segretario comunale di Curino.

Fu a tutti esempio di virtù cristiane, civili e domestiche, e di eccezionale attività e scrupolosità professionale. L'animo suo generoso s'irradiò in tutte le opere di bene della sua plaga. Tutti, e specialmente i Familiari, lo rimpiangono e pregano pace alla sua anima eletta.

In Biella, sua piazza di lavoro, il marzo, veniva a mancare ancora in giovane età l'ex Allievo signor *Armando Perini,* proprietario di avviato laboratorio di calzoleria.

Il Sig. Perini era stato per parecchi anni membro apprezzato del Consiglio Direttivo di questa nostra Unione di Biella.

Lavoratore intraprendente e coscienzioso, buon padre di famiglia, assiduo sempre alle manifestazioni del nostro Oratorio festivo, l'amico Perini lascia nei suoi Cari desolati e nel gruppo degli ex Allievi che numeroso seguì la di Lui salma, un grande desiderio di sè e un onesto esempio da imitare.

Fiocco rosa.

Gli ex Allievi biellesi partecipano di tutto cuore alla legittima gioia del compagno *Angelo Bonino* che ha salutato recentemente la nascita del suo primogenito *Giancarlo.* Congratulazioni ai felici genitori e cordiali auguri di lieto e santo avvenire al neonato.

Nuptialia.

Il compagno signor *Attilio Novaretti* della nostra città vedrà ben presto benedette le sue nozze con la degna signorina Maria Vittoria Veglia di Saluzzo. Nella solenne circostanza gli ex Allievi manifestano al signor Novaretti la propria gioia solidale e auspicano che il novello stato di vita arrida a tutte le sue speranze e che lungamente nel novello focolare splendano le più pure soddisfazioni domestiche.

TORINO-MARTINETTO.

Fu scelta una data importante: il 5 aprile, il 45° anniversario della fondazione dell'Oratorio Festivo per indire le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi. La fiorente Unione offriva così una novella prova della propria vitalità operosa, essendo accorsi compatti i soci — oltre che alle elezioni — ad ascoltare la relazione biennale di tutte le attività sociali. Intanto ecco il risultato delle elezioni:

Pagnutti Luigi, *presidente;* Tuninetti Costanzo, *vicepresidente;* Caveglia Michele, *segretario;* Morello Francesco, *cassiere;* Osella prof. Giacomo, *vicesegretario e incaricato della buona stampa;* Pasero Giovanni, *revisore dei conti;* Viglietti Rocco, *incaricato dell'attività morale-religiosa;* Binelli Giovanni, *addetto provviste;* Mantelli Carlo e Garrone Raffaele, *delegati per lo sport.*

Dalla relazione stralciamo quanto segue: nel periodo di 18 mesi circa furono tenute 17 adunanze generali ordinarie e 2 straordinarie; i soci tesserati da 52 saliti a 93; condono di 144 quote mensili; 18 soci (dei quali 8 a spese dell' Unione) parteciparono agli Esercizi Spirituali di Valsalice; furono tenuti 3 ritiri spirituali; si ebbero varie conferenze di coltura religiosa, ecc.

Nè di minor conto fu l'attività sportiva: gare, gite, agapi fraterne. La filodrammatica ha messo in scena ben 22 lavori; a pro dell'Oratorio furono allestiti due banchi di beneficenza con un complesso di 2.600 doni. E' poi all'Unione che si deve la costituzione della nuova banda musicale oratoriana.

Anche l'attività finanziaria è andata di pari passo con l'attività morale, tanto che la nuova Presidenza, animata da grande buon volere, si ripromette non solo di continuare ma di sviluppare ognor più le iniziative che nel passato biennio ottennero già sì felici risultati, tanto proficui agli individui e all'intera Unione.

TORINO - S. LUIGI.

Una doverosa rettifica: si disse, nello scorso fascicolo, che i convenuti a Valsalice per la giornata di ritiro (pag. 72) appartenevano alla stessa Unione. Tale almeno la relazione. In realtà, il maggior numero dei convenuti erano invece della Unione ex Allievi Oratorio Festivo San Luigi. A ciascuna Unione quindi la parte di lode che ha meritato: a tutt'e due l'augurio che queste giornate di ritiro spirituale abbiano a ripetersi e trovino molti altri aderenti e Unioni che vogliano e sappiano imitare il bell'esempio.

VERONA.

Giustamente l'Unione si è rallegrata col proprio segretario Dott. *Antonio Zignoli,* che, pur vedendosi innanzi un brillante avvenire, volle abbracciare la carriera ecclesiastica, coronata il giorno 11 aprile, sabato santo, colla sua ordinazione sacerdotale. Bell'esempio di una vocazione spuntata forse fin dai primi anni, da quando fu allievo studente a Torino Valdocco, maturata colla riflessione, venne poi perseguita e raggiunta in piena consapevolezza della sublime missione propria del sacerdozio cattolico. Il novello sacerdote, così noto e stimato in Verona per lo zelo spiegato in questi anni di sua preparazione a pro dell'azione giovanile cattolica, è stato unanimemente felicitato dai tanti che ne hanno seguito con vera ammirazione l'ascesa all'altare.

Da queste colonne gli pervengano anche auguri fervidissimi da parte dell'intera Federazione Italiana ex Allievi Don Bosco.

TORINO.

L'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco si felicita col proprio socio Sig. *Carlo De Maria*, noto commerciante di Torino, testè decorato, per *motu proprio* di S. M. il Re, della croce di *Cavaliere*. E' il riconoscimento ufficiale di una attività che da anni questo affezionato nostro ex allievo svolge con vera perizia e pari rettitudine, d'onde la stima che giustamente gode fra i colleghi e ammiratori.

TREVIGLIO.

Domenica 3 maggio: Convegno. Tutti i soci devono parteciparvi.

— Dal 23 al 29 aprile il Missionario Salesiano Don Ricaldone, nipote del R.mo Rettor Maggiore, tenne applaudite conversazioni, al Teatro Rubini, alle scolaresche di tutte le scuole della città di Bergamo. Il Presidente dell'Unione gli espresse il ringraziamento più vivo, per aver accolto l'invito e porgendogli gli omaggi a nome dei soci.

— Il Rev. Sig. Ispettore, effettuò la visita ispettoriale al Collegio, fermandosi una settimana. Ricevette anche l'omaggio degli ex Allievi, che si ripromettono di riaverlo al prossimo Convegno.

— Nell'ultima seduta del Consiglio l'attivo consigliere cav. Guido Pozzi è stato nominato vice presidente dell'Unione. Risiedendo egli a Treviglio potrà curare sempre più gli indispensabili contatti con i Superiori del Collegio, prendendo anche cura speciale degli ex Allievi dell'Oratorio Salesiano.

— A tutti i soci venne inviata la circolare col programma del Convegno. Commemorandosi Padre Giuliani, interverranno tutte le Autorità e tutti gli ex Allievi, e sono pure attesi quanti rivestano cariche pubbliche. Non si adduca da nessun nostro socio scusa alcuna; è un dovere partecipare. Saranno al Collegio antichi Superiori, il sig. Ispettore, il Presidente Regionale ed i soci che onorano l'Unione colla loro alta posizione sociale. A tutti gli antichi Superiori ed agli ex Allievi, rivolgo un vivissimo invito, e sono certo vorranno confortare le mie modeste fatiche e quelle dei miei collaboratori intervenendo al completo!

Aff.mo Presidente M. RAMELLI.

— Vive condoglianze all' ex allievo *Riva Giuseppe* di Milano al quale è venuta per malore improvviso a mancare il 19 marzo u. s., la propria venerata mamma; e condoglianze pure ai fratelli *Benetti* di Melegnano, che nello stesso giorno - 19 marzo - perdettero il padre in seguito a breve malattia. All'uno e agli altri l'Unione si è unita nella preghiera di suffragio.

TORINO-MARTINETTO (interni).

Il Convegno è fissato per la domenica 26 aprile, festa di Don Bosco col seguente programma:

Ore 9.30 - Adunata all'Istituto di via Medail, 13.
Ore 10 - Messa nella Cappella.
Ore 11 - Adunanza.
Ore 12 - Pranzo.
Ore 15 - Pellegrinaggio a Valdocco, al Santuario di Maria SS. Ausiliatrice e all'Urna di S. Giovanni Bosco. - Visita dei lavori di ampliamento del Santuario. - Consegna ai Superiori dell'offerta degli ex Allievi del Martinetto a Maria Ausiliatrice.

LA SPEZIA.

L'Unione ha perduto uno de' suoi più affezionati con la morte dell'ex Allievo *Lino Pasquali* da Pontremoli, mancato il 23 marzo. Quanto mai attaccato a Don Bosco e all'opera salesiana partecipava ai Convegni effondendovi il proprio entusiasmo, la sua ferma convinzione. Lo raccomandiamo ai comuni suffragi mentre porgiamo vive condoglianze alla famiglia e in particolare al figlio prof. Pietro.

ROMA (S. Cuore).

Anche quest'anno, come in passato, la Presidenza dell'Unione ex Allievi ha provvisto a un corso di Conferenze religiose per soli uomini tenute con esito felice nella Basilica del Sacro Cuore.

Mercoledì 1° aprile: comm. rag. Augusto Rovigati: *Famiglia cristiana;* giovedì 2 aprile: on. dott. Egilberto Martire: *Come si torna a Dio;* venerdì 3 aprile: comm. dott. Mario Cingolani: *Pasqua con Dio;* sabato 4 aprile: prof. D. Lazzaro Acquistapace: *Vita cristiana;* domenica 5 aprile, ore 8: Comunione Pasquale nella Basilica, celebrante Mons. Giuseppe De Donno, Oratore quaresimalista.

Nei disturbi del ricambio, nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, gastriche usate la bevanda raccomandata dalla Scienza Medica: acqua preparata con SALITINA - M. R.

ESTE.

La Presidenza ex Allievi, mentre annunzia il *Convegno* prossimo fissato per il 26 *Aprile* in coincidenza con la *festa di Don Bosco*, invita a concorrere per le spese necessarie all'acquisto e alla donazione di due colonne che nel rinnovando Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino diranno ai posteri la pietà religiosa degli allievi, cooperatori ed ex Allievi di Este.

MOGLIANO VENETO.

Il Convegno è fissato per la domenica 17 *maggio.*

Gli ex Allievi non mancheranno di intervenire numerosissimi anche per far onore al nuovo Direttore prof. Don Antonioli. Il Consiglio dell'Unione raccomanda a tutti i soci di far eco all'appello di « adunata », esercitando dolce pressione specialmente su coloro che, da anni usciti dal Collegio, non hanno ancora trovato modo di frequentare i nostri Convegni.

Quest'anno non vi sarà alcuna particolare iniziativa che possa gravare le spese per portarsi a Mogliano, appunto in considerazione del momento economico.

Programma della giornata:

Ore 8.30 - S. Messa della Comunità.

Ore 10.30 - S. Messa applicata agli ex Allievi defunti.

Ore 11.30 - Assemblea, preceduta dal saluto del nuovo Direttore.

Ore 12.30 - Agape fraterna.

Ore 14 - Gruppo fotografico.

Ex Allievi! Non mancate alla vostra giornata!

Saluti dall'A. O.

Gli ex Allievi, come durante la Grande guerra, non mancano al posto dell'onore e della gloria neppure in questa impresa coloniale.

Lo spirito di Don Bosco, non mancherà di sorreggere questi nostri fortunati amici che, in terra d'Africa dànno prova di quello spirito patriottico che l'educazione salesiana ci ha impresso giovanetti.

Questa è la volta dell'ex allievo Egidio Poloniato, pilota della 111ª Squadriglia Caccia, che da Maj-Edagà, in occasione della Pasqua, ha indirizzato al Direttore del Collegio il seguente saluto: « Un ex allievo invia dall'A- « frica nostra gli auguri più sentiti a tutti i « componenti la bella famiglia salesiana ».

La Presidenza ha deciso di ricambiare il fraterno saluto unendo una calda parola di compiacimento per lo spirito elevato con cui sta compiendo il proprio dovere, esprimendo l'orgoglio della nostra Famiglia per saperlo « eroe dell'aria » in questa crociata sacrosanta di civiltà e di Fede.

Al Poloniato sarà inviato « *Voci Fraterne* » a nostre spese (anche se la cassa è priva di... fondi!...).

*
**

La Presidenza prega gli amici di voler segnalare, per il Convegno, i nomi di ex Allievi che si trovino in A. O., sia come militari che come operai, unendo, possibilmente, l'indirizzo.

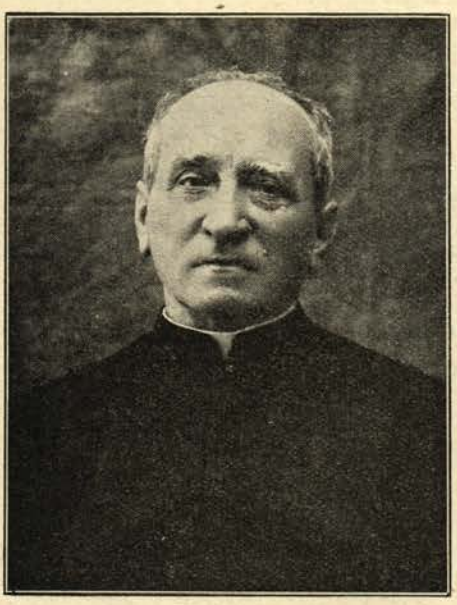




FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Don CARLO FARINA.

Molti gli ex Allievi che ricordano con particolare affetto e pari riconoscenza questo venerando decano dei sacerdoti salesiani spentosi in Torino il sabato 7 marzo a poco meno di 84 anni d'età.



Nato a Valle Lomellina il 23 agosto 1852, entrò all'Oratorio di Torino nel gennaio 1866. Affezionatosi a D. Bosco, non volle più dipartirsi da lui e diede il nome all'incipiente Opera Salesiana. Rimase all'Oratorio negli anni scolastici 1871-72 e 1872-73, durante i quali diede la misura della sua attività, poichè, mentre attendeva ai suoi studi e alle prime assistenze, superò gli esami di licenza liceale e frequentò matematica alla R. Università di Torino. Nell'ottobre del 1873, mandato al Collegio di Borgo S. Martino, vi fu assistente e insegnante di matematica, poi catechista, in seguito prefetto. Il 3 ottobre venne ordinato sacerdote da Mons. De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano, a Sannazzaro dei Burgondi, presente D. Bosco. Aperto in Penango Monferrato un Collegio, nel 1880, a primo direttore fu nominato Don Carlo, che vi rimase fino al 1886. Fu per tre anni prefetto a S. Pier d'Arena, poi all'Oratorio di Torino, ove nel 1889 venne nominato direttore rimanendovi per nove anni: per altri quattro tenne la Direzione dell'Ospizio Sacro Cuore in Roma. Resse poi, dal 1902 al 1908, l'Ispettoria Emiliana; Traspadana dal 1908 al 1911 e finalmente l'Ispettoria Lombardo-Veneta dal 1911 al 1919. In questo lungo e poderoso lavoro egli diede il più e il meglio delle sue forze. Non era possibile potesse continuare con tanta intensità ed ampiezza d'occupazioni. E dal 1919 al 1925 prodigò i tesori della sua esperienza nella formazione delle nuove reclute della Pia Società come direttore del Noviziato, prima ad Ivrea, poi a Foglizzo. Chiuse questo ciclo festeggiando in mezzo all'affetto dei suoi figli spirituali le nozze d'oro sacerdotali.

Dal 1925 al 1932 ebbe la Direzione della Casa di Mathi, dove potè ancora esercitare la sua carità nella cura spirituale a conforto delle madri di Salesiani colà raccolte.

Sua caratteristica la regolarità, la rigorosa metodicità di vita, in parte dote di natura, forse accresciuta dallo studio e dall'insegnamento delle scienze esatte e anche rafforzata dall'esempio di D. Rua, per il quale D. Farina nutrì sempre grande affetto e venerazione. Ma a questa metodicità, non in Lui dote secca ed arida, si univa mirabilmente la dolcezza, nel tratto amabile e gentile, nel calore della carità e dello zelo di cui ardeva per D. Bosco, per la Congregazione, per tutte le opere di bene e per le anime a lui affidate. Scrive un suo antico allievo: « *D. Farina è una delle figure salesiane che hanno impresso nel mio cuore un indelebile gratissimo ricordo. Devo considerarlo come il mio benefattore più insigne. Stetti con lui parecchi anni, durante i quali potei ammirare la grande bontà del suo cuore, la calma, la prudenza... E l'affetto mio per lui era corrisposto, perchè ad ogni anno e per 40 e più anni rispose con lettera ai miei auguri* ». E un altro: « *E' stato il mio primo e indimenticabile direttore a Valdocco e la sua figura e la sua infinita dolcezza e bontà mi hanno sempre accompagnato nella vita* ».

E' nota e ricordata la carità che usò durante la grande guerra verso i confratelli soldati, aprendo loro, insieme col cuore, tutte le case della sua Ispettoria e specialmente quella di Verona, dove, oltre il ristoro delle forze fisiche, respiravano un po' di quell'aria di famiglia che fa tanto bene al cuore e infonde nuove forze per il compimento dei doveri anche più ardui.

Spiccò per la sua umiltà, per la sua pietà, per il suo spirito di preghiera, per il raccoglimento con cui celebrava la S. Messa.

Il 3 ottobre u. s. festeggiò il suo 60° di Messa. E alla sera, ringraziando, raccomandava si pregasse per lui a fine di ottenergli la grazia di una buona morte. Era il suo *nunc dimittis:* essa non doveva ritardare che di pochi mesi.

Il ricordo di lui, una delle più antiche e autentiche rappresentazioni viventi di Don Bosco, rimane in benedizione fra i tanti suoi ex Allievi che, con cuore di figli, a Lui pregano l'eterno riposo e i gaudi del Cielo.

DALL'ESTERO

MACAU (Cina).

Il Convegno del 1° Gennaio.

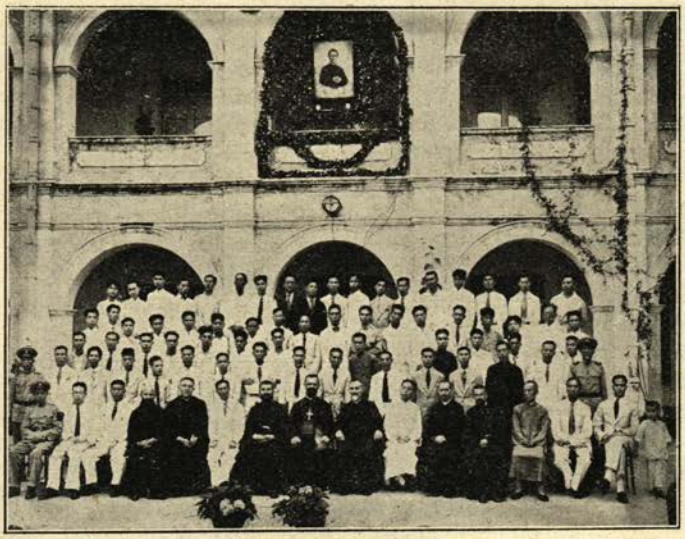
Data felice, almeno per quelli di Macau. Tanto che si convenne di fissare tale giorno pei futuri convegni annuali.

La partecipazione non fu straordinaria per numero, una ottantina, ma certo — a detta di tutti — straordinaria nella qualità. La maggior parte dei convenuti erano realmente dei più antichi, i più affezionati, i più costanti, quelli che rappresentano gli elementi migliori dell'Unione, contandosi non pochi proprietari di botteghe (sartorie, calzolerie) rinomate, e diversi impiegati in posti quotati della società.

Un bel numero intervenne al mattino alla Messa delle 8; il Direttore prese occasione per rivolger loro appropriate parole.

Nel pomeriggio giunsero a frotte. Dopo essersi accomunati alquanto coi ragazzi, si raccoglievano per lo svolgimento dell'ordine del giorno nel salone dello studio, salutati dalle note giulive della banda.

Non vi furono discorsi ufficiali; fu un vero trattenimento fraterno e fruttuoso. Il segretario Chan Kin Wan lesse una succinta relazione dello stato, del lavoro e progresso dell'Unione. Seguì il presidente Shing Hon Wan che mettendo in rilievo il lavoro compiuto specie la propaganda del Bollettino dell'Unione, assai apprezzato anche dalla stampa cattolica del nord della Cina, insistette sulle qualità del vero ex Allievo, spronando tutti ad una maggior propaganda.



Il Convegno del 7 giugno 1934.

Il Direttore D. Guarona, mentre porgeva il saluto a nome del personale, degli alunni e dei predecessori, commemorando il primo Direttore, l'eroico Mons. Versiglia, mise in evidenza i progressi meravigliosi del collegio, ottenuti per gli apprezzati risultati dell'opera e la stima in cui sono tenuti gli ex Allievi, cosa che guadagnò simpatie al collegio e generosi cooperatori. Animava quindi ad essere tutti veri figli di D. Bosco nella famiglia e nella società.

Dopo una lunga discussione sulle associazioni locali e sulla quota da stabilirsi per l'Unione di Macau, si passò all'elezione del nuovo Consiglio rimandendo riconfermato all'unanimità, nella carica di presidente il Shing Hong Wan.

Il pranzo tradizionale, offerto dall'Orfano-



Il Convegno del febbraio 1935.

trofio, legò maggiormente i cuori e riannodò i vincoli col collegio.

L'Unione entra ormai nel 5° anno di vita, essendo stata fondata ufficialmente nel 1932; conta 152 soci tesserati. Essa è unica finora, con sede a Hong Kong, ma è in formazione quella di Shiu Chow e vi sono gruppi a Lin Chow e Nam Yung.

Il « *Mo Hau Tuk Shing* », bollettino della Unione, stampato a Macau, esce ogni due mesi e si distribuisce anche ai non federati.

Oltre il Convegno annuale, cui intervengono rappresentanti da ogni parte, specie da Hong Kong, si hanno riunioni locali a Pasqua e specie a Natale, passando gli ex Allievi la serata in santa allegria ed accostandosi nella notte ai Santi Sacramenti. Segue poi la colazione.

Non funziona ancora l'ufficio collocamento, ma i Direttori delle Case si occupano assai per collocare gli ex Allievi ed anche fornire lavoro, mentre l'Unione sta preparando un fondo per poter presto sussidiare i soci necessitanti soccorso.

Presentemente a Macau è in costruzione un nuovo grande fabbricato, ove vi sarà un locale per ritrovo degli ex Allievi, e sorgerà pure il teatro ove le diverse sezioni potranno trovare nuovi mezzi di sviluppare l'opera e tenersi ognor più in relazione col collegio.

N. B. — Il Bollettino dell'associazione denominato *Mo Hau Tuk Shing*: « La Campana del Collegio », è redatto dal presidente Shing Hong Wan, sotto la direzione del nostro Sac. Mario Acquistapace. L'incaricato degli ex Allievi in tutta l'ispettoria fu finora il salesiano Don Giovanni Guarona, che da queste colonne saluta e si raccomanda per una preghiera speciale a D. Bosco Santo, per sè, ex Allievi ed alunni.

Abbiamo voluto far posto a questa relazione nell'intento di rendere edotti i lettori del come, anche in sì lontane e difficili terre di missione le Unioni si vadano formando e già producano frutti consolantissimi di bene.



Il Convegno del 1° gennaio 1936.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Mantelli Lorenzo,* via Mattatoio 16, *Casale Monferrato.*

BRESCIA - Unione 63. — *Paglia Giulio,* idraulico, via Bezzecca 4, *Brescia.*

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Bellini Bellino,* S. Croce 2279, *Venezia.*

FAENZA - Unione 16. — *Vanni Amerigo,* via Talenti 9 (Firenze), *Marradi.*

TREVIGLIO - Unione 4. — *Salvetti Aristide,* via Paleocapa 1, *Bergamo.*

PERUGIA - Unione 87. — *Giovagnoli Francesco,* « La Perugina », *Perugia.*

VERONA - Unione 5. — *Cuncero Italico* (Udine) *Ravignano; Mazzara Leonardo,* via A. Badile 6, Borgo Venezia, *Verona.*

LIVORNO - Unione 23. — *Santorini Gino,* Regia Guardia di Finanza (Foggia) *Sansevero.*

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Garis cav. uff. Mario,* via Tevere 21, *Roma* (134).

LANUSEI - Unione 77. — *Dei Ennio* (Nuoro - Sardegna) *Lanusei.*

Direttore responsabile D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1936-XIV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



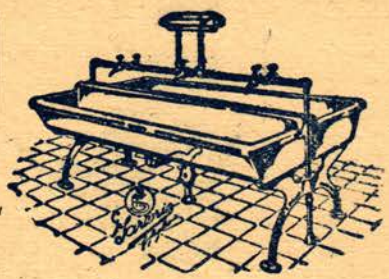
A 195

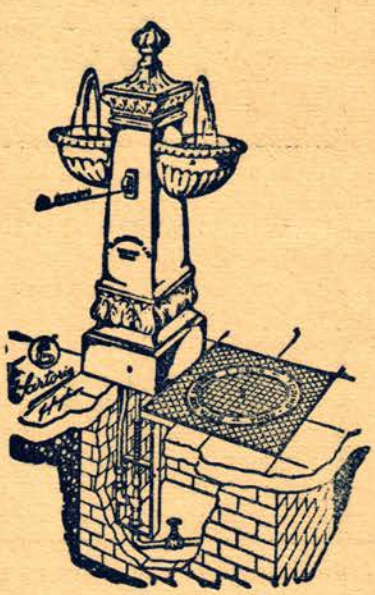
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

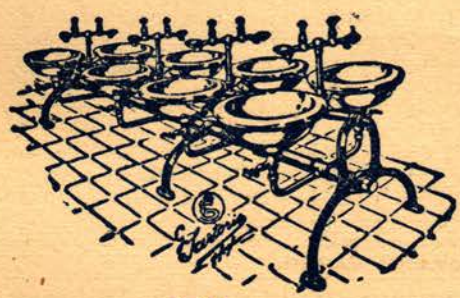




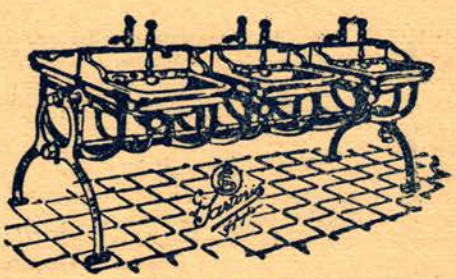
A 337



A 188



A 151



A 150



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

VISET
S. A. Stabilimenti in Rumianca
TORINO

OLIO PURO DI OLIVA
DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI
ex-allievi salesiani
PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE
ALBENGA
(LIGURIA)